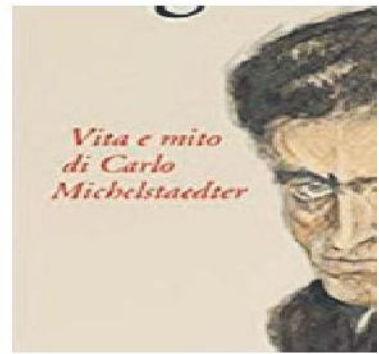


UN VIAGGIO LETTERARIO NEL MONDO DEL GORIZIANO MORTO SUICIDA NELL'OTTOBRE 1910

# Talento, onestà e poesia ecco perché C.M. piace

## Le opere del pensatore Carlo Michelstaedter



di LEO LESTINGI

**U**na data: 17 ottobre 1910. Quel giorno un filosofo italiano di 23 anni muore suicida a Gorizia. Pochi mesi dopo, i suoi compagni di studio pubblicano a loro spese le sue opere, e nel corso dei decenni successivi il nome di questo ragazzo geniale e smisuratamente colto diventa a poco a poco noto in Italia.

Tesi, biografie,  
opere teatrali e  
persino l'idea di  
un film su di lui

Passa il secolo e i testi (pochissimi: ci restano il suo *Dialogo sulla salute*, le *Poesie* e l'*Epistolario*, oltre all'opera principale di cui si dirà) di Carlo Michelstaedter - questo il nome del pensatore goriziano - vengono tradotti nelle principali lingue europee e pubblicate

in vari continenti; chi fosse, ormai molti italiani cominciano a saperlo. Nelle università le sue idee, le sue opere e la sua vicenda personale sono materia di studio, di tesi di laurea, come nel caso della giovane studiosa barese Gabriella Putignano, che l'ha pubblicata tempo fa col titolo di *L'esistenza al bivio* (ed. Stamen), di romanzi (citiamo per tutti *Un altro mare*, scritto per Garzanti da Claudio Magris), di ampie biografie, come quella recente di Sergio Camilla (*Un'eterna giovinezza. Vita e mito di C. M.*, edita da Marsilio), di importanti opere teatrali, come l'intenso e fluviale *Il fuoco della vita*, scritto da Antonio Napolitano (Agenzia Libreria Ed.); infine, quattro giovani registi cinematografici, ciascuno per conto proprio, stanno pensando di fare un film su di lui.

Perché? Perché Michelstaedter riassume in sé tutti i problemi, tutte le potenzialità di talento, creatività, immaginazione, onestà e capacità di lavoro dei giovani di questi ultimi cento anni. La sua tesi di laurea, diventata poi un libro più volte ristampato col titolo di *La persuasione e la retorica* (Adelphi), è considerato ormai come uno dei capolavori della filosofia moderna. Partendo da temi che riguardano la filologia del greco antico e il pensiero di Platone, quella tesi (che non fu mai discussa perché il giovane laureando si tolse la vita pochi giorni prima della seduta) diventa un grido di accusa verso la società e la cultura di allora e di oggi, che ignora quello che i giovani, invece, disperatamente vogliono sapere: che senso si può attribuire alla loro esistenza, a che cosa si devono aggrapp-



**ETERNA GIOVINEZZA**  
Carlo Michelstaedter morì a soli 23 anni ma ha lasciato molte tracce della sua produzione letteraria

condizione umana, il fare il bene inteso come azione d'apertura piena e disinteressata all'altro; la Rettorica, invece, è il nome della pulsione egocentrica e dell'identità illusoria che, dentro le macchine istituzionali che mettono in forma la società, proteggono gli interessi meschini, obbedendo al potere in atto; la Persuasione è, piuttosto, l'aspetto soggettivo di colui che agisce il beneficio, l'impeto ideale ed emotivo che lo abita.

Il pensiero di Michelstaedter, però, non è una filosofia della soggettività e di una disperata energia individuale, come è stata in alcuni casi letta; è, invece, una filosofia della pratica relazionale, del consistere tragico nella situazione in cui uno si trova, agendo giustamente e liberando se stesso e l'altro. Egli riflette su di un orizzonte esistenziale che non deve essere attinto in un futuro lontano, ma deve illuminare l'impegno radicale del presente, che chiama l'«infinita giustizia». Ma si tratta, anche, di un pensiero tragico, dell'estremo, che andrebbe meglio conosciuto e rivalutato, e che, per la tensione che lo anima e lo spinge al limite, ricorda forse quello di Simone Weil, senza, però, la luce chiaroscurale e lontana della grazia che Simone intravedeva in fondo alla caverna platonica.

pare quanto tutto è in vendita, il sapere, la salute, i sentimenti, le attese.

Il lavoro di Michelstaedter esige delle risposte e, purtroppo, quelle risposte da lì a pochi anni arriveranno: la prima, sanguinosa, guerra mondiale, e, dopo, il fascismo e tutto il resto che conosciamo. Fra l'altro, una parte della sua famiglia - famiglia di ebrei - 35 anni dopo la sua morte verrà sterminata a Auschwitz; l'accusa di Carlo, e cioè che la nostra civiltà da due mila anni si basa sulla retorica e sull'occultamento della realtà per mezzo delle parole, purtroppo va a segno.

Ma in che cosa consistono precisamente la «persuasione» e la «rettorica»? In questo suo vertiginoso e complesso testo, compare innanzitutto la categoria di «beneficio», che indica la pienezza relazionale della

